



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDEPENDENTESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

dal 1887

nicola violante

tessuti

Ancora un monito!



Tanto grossi. Perciò ci siamo affidati alla Divina Provvidenza, e ad Essa ci affidiamo anche negli attuali frangenti.

Che Iddio salvi noi e l'Italia da un più tragico domani; ma, coloro che hanno nelle loro mani le sorti della Patria non facciano poi i furbi e credano che "passata la festa, gabbato lo santo". Le riforme sono indispensabili; i dolorosi fatti di questa vigilia elettorale ne sono ancora un monito!

Domenico Apicella

OPERAZIONI GRATUITE AGLI OCCHI

Il distacco della retina dell'occhio è un male sempre più grave ed in notevole aumento perché è un male di vecchiaia ed è specifico per i diabetici. Oggi il male si elimina mediante l'intervento di vitrectomia endolaser che usa il raggio elettronico per penetrare nella pupilla e risaldare la retina vacillante. Tale sistema è stato ampiamente illustrato dal dott. Bernardo Billi della clinica Oculistica e Chirurgia Oculare di Roma, dal Dr Manfredi Orciùlo ricercatore della Fondazione Billi di Roma, e dal Dr Francesco Pellegrino della clinica oculistica dell'Università di Napoli e nostro concittadino, durante un apposito convegno degli operatori sanitari della USL 48 (Cava-Vietri) svoltosi presso la nostra biblioteca Avallone ad iniziativa del locale Club della Rotary Internazionale (presidente Dr Leonardo Acciarino) e della Associazione degli Operatori Sanitari della USL 48 (presidente Dr Pasquale Lamberti).

Il Rotary Club di Cava fruendo della disponibilità del Dr Pellegrino e della Ditta Visiontec di Napoli, ha offerto a dieci pazienti residenti a Cava ed a Vietri sul Mare esenti dal ticket, la operazione gratuita, ed agli altri l'addebito del solo costo della sala operatoria (degenza e materiali di consumo) limitato a sole L. 1.500.000. I pazienti debbono essere segnalati dalla Asociazion degli Operatori Sanitari della USL 48 o dal Rotary Club Cava-Vietri.

Certo, noi, come miseri mortali, non abbiamo colpa di quello che sta succedendo. E se i nostri governanti avessero potuto far buon pro di quello che stanno andati predicando da oltre venti anni negli articoli di fondo del nostro Castello, non ci sarebbero trovati nelle secche paurose in cui siamo venuti a trovarci. Ma il Castello è un povero piccolo giornale di provincia sperduto, e non poteva di certo scuotere la abulia di pezzi

RISCOPRIRE L'ANIMA PROFONDA DI UN PAESE

E' iniziata una campagna elettorale molto difficile e drammatica. Gli eventi politici degli ultimi mesi hanno messo in evidenza tutti gli elementi disgregatori nel sistema politico e nel tessuto profondo del Paese. Si percepisce sempre di più la sensazione diffusa della necessità di una svolta morale, di una nuova stagione costituente delle regole ma anche dei diritti e dei doveri. Leggendo la relazione del procuratore generale della Corte dei Conti si ha un quadro molto amaro dell'Italia di 45 anni dopo. I conflitti istituzionali le polemiche fatte di volgarità e di insulti, il rivangare la storia per dividere più che per unire, il non voler vedere i mutamenti e le novità nel Paese, in Europa e nel mondo costituiscono le pennellate di un quadro molto fosco del Paese in cui viviamo.

Un Paese in cui il numero troppo rilevante di amministratori locali sono sotto inchiesta, un Paese nel quale il procuratore generale della Corte dei Conti, Giuseppe Carbone, sostiene che la Finanziaria '92 è già sostanzialmente aleatoria, in cui cresce il deficit pubblico, il saccheggio delle opere d'arte, la voragine delle USL e delle spese della sanità, a confronto con servizi sempre più inefficaci e a confronto di una criminalità che domina intere aree del nostro Mezzogiorno e mette i suoi gangi in zone fino a ieri insospettabili. Allora la campagna elettorale più che una sfida tra i partiti dovrebbe essere la sfida tra chi crede nelle ragioni della democrazia e chi invece crede nelle ragioni dello fascismo. Ma lo sfascio non è solo la predicazione legista o la predicazione del qualunquismo antipartitocratico. Lo sfascio nasce anche dalla cattiva amministrazione, dalla disonestà, dalla impossibilità di compiere riforme e manovre economiche severe e coerenti, dalla impossibilità, dimostrata dalla legislatura che si è chiusa, di fondare regole nuove, di affrontare le tante proposte di riforme istituzionali ed elettorali, di creare tra gli italiani al di là delle differenze politiche, culturali, religiose, un tessuto di valori comuni. Questo è il vero tema dominante della campagna elettorale. Sugli sprechi, sulla questione morale, sulle riforme, noi dovremo giudicare programmi e candidati e fare le nostre scelte cercando di guardare ad un futuro meno oscuro e con l'arma della nostra preferenza rinnovare una classe dirigente che ha un compito pesantissimo di fronte a sé: entrare in Europa vincendo la disgregazione ma vincendo anche la conservazione della situazione attuale, l'estrema difesa di privilegi e di potenze. Ecco l'occasione elettorale è anche questa: vincere la politica-spettacolo, abbattere i recinti della politica avanspettacolo, ricercare un flusso di rigore, di serietà, di credibilità, tra istituzioni e gente comune, tra istituzioni e mondo giovanile, riportare la fantasia l'intelligenza,

genza, la disponibilità nel palazzo della politica, abbattere con la preferenza unica il circuito del voto di scambio, far prevalere sugli interessi corporativi l'interesse generale. In questo la gente deve dare testimonianza di una nuova "legalità" fondata sui valori della solidarietà, della giustizia, dell'onestà costi quel che costi.

Dopo il 5 aprile non deve cominciare tutto come prima. Chi ha più valori li metta in piazza e li distribuisca, senza patriottismo di parte, di cordata, di corrente, di gruppo o sottogruppo, ma destinando quello che ha in intelligenza e capacità al Paese, accettando anche il rischio dell'opposizione o del martirio. Questi sono giorni come Vittorio Bachelet e sono giorni per riscoprire l'anima profonda di un Paese.

(Milano) Renzo Ballini

8 MARZO

De lo monno tu sei primo amore,
Ogni cosa pe'l nome tuo si face,
Ne la sorte benigna e nel dolore,
Niuno puote di te vivere senza:
Angelica, mirabile presenza!

(Napoli) Guido Cuturi

ATTENTI

AGLI SCASSINATORI!

Gia attraverso rete 4 RTC avevamo messo sull'avviso i nostri concittadini di stare attenti agli scassinatori, perché sapevamo che alcune donne con la scusa di bussare alle porte di casa per elemosinare, cercavano invece di aprire quando le massai erano uscite momentaneamente per le spese giornaliere. Le malintenzionate si servono di giravite per far arretrare il grimaldo della serratura se questa non è di sicurezza ed è stata chiusa ad una sola mandata cioè senza il giro della chiave. Purtroppo la nostra coquin'na del piano di sopra l'altro giorno nel rientrare dalla spesa ha avuto la sorpresa di vedere che la vetteta è infisso, era stata forzata con due grossi buchi prodotti da giravite, perché qualcuna o qualcuna, in assenza della proprietaria aveva cercato di introdurre un giravite per vedere di sganciare il ch'astello. Le donne di casa badano bene di chiudere le porte con diversi giri di chiave anche quando si allontanano da casa per pochi minuti; ed anche i nostri tutori dell'ordine faranno bene a spedire ai loro paesi di origine con il foglio di via certe questuanze che sono fastidiose e pericolose.

Uno sguardo d'insieme sul mito GORBACIOV

Se mi chiedessero quale personaggio della storia contemporanea, mi ha affascinato di più, risponderei senza esitare: Michail Gorbaciov.

La sua breve vita di gloria mi ha soggiogata; la sua sensibilità umana, alle volte mi ha disorientata e turbata. Egli ha concepito l'arte del Rinnovamento; la sua Perestroika è la più seria delle espressioni umane, l'aspirazione più profonda di ogni popolo, ma del suo in particolare, ed egli ha dato ad essa pregio e valore particolari; il suo rinnovamento si fondata sui valori, rendeva manifesto il meglio e il buono che nell'uomo spesso rimangono nascosti. Li interpretaba nella loro estensione, negli effetti che provocano originando l'affinità, la garanzia della moralità, il desiderio di una autentica democrazia con progetti di collaborazione, di confronto e dialogo di solidarietà per un bene comune.

Michail Gorbaciov era davvero una brava persona, l'uomo calato nella realtà storica nuova, con una vitalità e presenza quasi profetiche; l'organizzatore della speranza; il sognatore trasformatore del potere, cercava di orientare la sua esperienza umana verso i valori nuovi della società.

La troppa speranza però l'ha avviato alla troppa delusione: ha cominciato a scrivere un libro di democrazia esagerata, di riforme economiche anomale, estreme liberalizzazioni nelle idee e non nei fatti, senza mai tener conto degli stessi organi superiori sovietici, senza attuare riforme che permettessero al suo Paese di uscire definitivamente dal "socialismo reale" ed entrare nell'economia di mercato.

Tanti e tanti capitoli ha sommato nel suo libro, senza pensare ai probabili errori, come il non aver mai raggiunto un accordo sugli aiuti all'URSS, minacciata dalla fame dalla discordia, dai rigori dell'inverno.

In breve, non ha saputo finire il suo sognato libro, il cui compendio è stato una ulteriore disgregazione dell'ex superpotere sovietico.

Chi non ha seguito il dinamismo intellettuale di Gorbaciov! Giocava in Europa e in America un ruolo significativo, fondato sul principio dell'aiuto reciproco, ansioso di aprire una nuova era per l'URSS, mettendo da parte la politica delle armi; risolvendo solo a parole, affermava e annunciava giorni buoni in conferenza stampa, in discorsi e lettere a capi di Stato, in visite, quasi da amico di famiglia, al Papa: sfuggiva così la realtà, viveva la sua favola, non comprendendo che non è facile scalfire decenni e decenni di storia, che il processo democratico tanto auspicato per il suo paese, era ancora ostacolato dall'opposizione dell'imperialismo imperante, e che le basi comuni dello sviluppo erano nel costruire collettivamente e non da solo.

La tensione cresce, non pochi segnali fanno ritenerne possibile, un ritorno allo "status quo";

Gorbaciov ha perso tempo! Il fatale "golpe" dello scorso agosto, il tradimento di uomini a lui più vicini, gli aspri dibattiti al congresso dei deputati del popolo russo, le riforme radicali di Boris Jeltsin per salvare la Federazione russa dalla crisi e superare il momento critico dell'Unione, danno una svolta decisiva alla storia russa: la "Russia democratica" si prepara a grandi sacrifici si va verso una radicale riforma economica e sociale; la rinuncia al comunismo e l'inizio di un nuovo corso politico, l'interessamento ai problemi sociali e sindacali, la ferma solidarietà, la volontà di creare le basi per lo sviluppo nuovo della vita della Federazione, i rapporti tra est ed ovest, eviteranno l'instabilità e le divisioni che potrebbero derivare dalle disparità economiche e da estremismi nazionalistici.

L'idea dell'unione di Gorbaciov, la sua forza volitiva, la sua modernità, guardata con sospetto, ma rivolta realmente al bene, la simpatia che ispirava rispetto il suo appassionato invito al mondo, all'aiuto reciproco, lasciano il posto a chi sa ideare, ma anche attuare senza perdere tempo.

E' vero che solo l'ideare non ha portato Gorbaciov a scelte concrete, però ha portato a pensare a un mondo nuovo, ad una vita più umana per la sua Terra, alla creazione di una società, secondo la visione dell'uomo nuovo, che non contrasta con la visione cristiana, ma ne interpreta e realizza i suoi genuini valori.

"Alla storia l'ardua sentenza!"

Certo che soltanto il parlare politico di Gorbaciov, si è bene proiettato nelle sfere dell'avvenire dell'umanità in questo scorso finale di secolo!

E' così: le popolazioni dell'Europa centro-orientale respirano un vento di libertà grazie a Gorbaciov, l'uomo nuovo del Cremlino, che in 5 anni, per la sua sincerità, ha costretto gli uomini a credergli; bisogna riconoscere che senz'è di lui, il muro, in senso metaforico, sarebbe ancora lì a dividere i popoli.

Bianca Maiorino O.F.S.

NEOSTRUTTURE "INCORPORATE"

A soggiorno non intento pro' Casino ombrato, accanto altro "miniappartamento" in terrazzo. Resta intanto su abusivi elevamenti il pericolo presunto quando cedono cementi. Né la Legge mette punto!

Anche i mobili son pronti per "Amore a pronto istante", a inquinulo sono affronti mentre a sfratto resta vinto!

(Roma) Il Sincerista

L'attività dei VV. UU. nel 1991

Giovedì sera nella casa circolare di Via Marconi, dove sta anche il Comando della Polizia Municipale sono stati convocati i giornalisti della città per ascoltare la relazione fatta dal Comandante Dott. Erasmo Petrillo, sulla attività svolta dal Corpo nel 1991. Erano presenti anche l'assessore al Corso Pubblico Dott. Vincenzo Lamberti, ed il Vicesindaco Raffaele Fiorillo, nonché tutti i vigili urbani di Cava. L'assessore ed il Vicesindaco dopo avere ascoltato la relazione, si sono complimentati con il Comandante e con i vigili, dicendosi sicuri che se anche il loro numero, benché rilevante, sia inadeguato ai bisogni istituzionali molto cresciuti, faranno sempre meglio.

Ecco le conclusioni della Relazione sui servizi 1991 fatta dal Comandante Petrillo:

CONCLUSIONI

La prima parte delle conclusioni è dedicata alla constatazione dei risultati conseguiti attraverso l'attuale organizzazione del lavoro, degli Uffici, delle Sezioni decentrate di polizia urbana, delle sezioni motorizzata, del nucleo operante nel centro storico e della pattuglia annonaria.

L'assegnazione del personale e dei carichi di lavoro, unitamente alle direttive impartite, hanno consentito di realizzare anche nell'anno 1991:

a) una costante ed uniforme vigilanza sull'intero territorio su tutte le attività attribuite alla competenza della Autorità Comunale (edilizia, commercio, pubblici esercizi, suolo pubblico, viabilità, circolazione stradale-igienica); in particolare per quanto riguarda il controllo sull'attività urbanistico-edilizia, con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedure penali, è stata attivata la procedura della comunicazione al P.M. presso la Procura Circondariale entro 48 ore dalla notizia del reato (art. 347 C.P.P.) con il sequestro delle opere abusive nei casi previsti. Analoga comunicazione entro gli stessi termini viene rimessa al Sindaco per i provvedimenti di competenza.

b) la sollecita evasione delle richieste che giornalmente pervengono dal Sindaco, dagli uffici comunali, dalla Autorità Giudiziaria e dagli altri Enti Pubblici autorizzati a rivolgersi alla Polizia Municipale, nel rispetto dei termini fissati dalla legge 7 Agosto 1990 n. 24;

c) la presenza del personale dipendente in tutte le manifestazioni sportive, i festeggiamenti frazionali e le altre pubbliche occasioni;

d) la vigilanza d'anziani alle scuole elementari del centro e delle frazioni, all'ingresso ed all'uscita degli alunni, estesa in alcuni casi di comprovate necessità; anche alle scuole medie;

e) i rapporti di massima collaborazione con l'Autorità Giudiziaria e con le altre forze dell'ordine che hanno consentito di assicurare alla giustizia i responsabili di reati e di reprimere comportamenti antiguerridici;

f) un rapporto di leale collaborazione con il cittadino che si consolida col tempo e che si è dimostrato di valido supporto per il lavoro degli operatori della Polizia Municipale in servizio presso le sezioni circoscrizionali.

La seconda parte delle conclusioni, correlata alla prima, vuole rappresentare le esigenze del Corpo con riferimento alle accresciute attribuzioni demandate alla polizia municipale.

Nell'ultimo decennio il Parlamento ha modificato radicalmen-

te numerose leggi, attraverso riforme che hanno introdotto nuove procedure comportamentali per gli agenti operanti e per gli uffici ai quali gli stessi appartengono.

Basti ricordare le modifiche al sistema penale apportate con la legge n. 689 dell'anno 1981 (più nota come legge sulla depenalizzazione), la legge n. 47 dell'anno 1985 in materia di controllo urbanistico-edilizia, la legge n. 65 del 1986 sull'ordinamento della polizia municipale, la legge n. 111 del 1988 sulla istituzione della patente di guida comunitaria, la legge n. 122 del 1988 in materia di parcheggi e di modifica delle norme del codice stradale, il nuovo codice di procedura penale dell'anno 1989, la legge n. 112 del 1991 in materia di commercio su aree pubbliche, la legge n. 287 del 1991 sull'insediamento e sulle attività dei pubblici esercizi.

Appare evidente come la prevenzione e la repressione nei predetti settori richiedano un numero di operatori adeguato agli interventi richiesti; attraverso un appalto Vigili-Cittadini non inferiore ad 1 a 600, per cui la nostra città dovrà poter contare su una consistenza numerica di circa 100 unità tra Uffici, Sot-uffici e Vigili.

Un organico così articolato consentirebbe di disporre di almeno 25 unità per ogni turno di servizio tra mattino e pomeriggio, considerati i congedi ordinari e straordinari, i riposi e le festività che assorbono mediamente un terzo della forza giornaliera disponibile.

Ai le esigenze di cui innanziano aggiunte la prestazione dei servizi particolari in tutte le manifestazioni organizzate nell'ambito dei programmi dell'estate cavaese, per spettacoli canori, di arte varia e per competizioni sportive ed il concorso nei servizi d'ordine pubblico in una realtà territoriale che come rivela anche la recente classifica della "qualità della vita" stilata dal "Sole 24 ore", pone le cinque province della nostra regione al 74mo, 87mo, 89mo, 94mo e 95mo posto nella graduatoria delle 95 province d'Italia.

Un'ultima riflessione attiene all'autocertificazione prevista dall'art. 4 legge n. 15 del 4 Gennaio 1988 così come richiamata dalla legge n. 241/90, d' cui si auspica l'applicazione concreta. Occorre conferire maggiore valore alle dichiarazioni rese dal cittadino evitando rapporti informativi inutili e razionalizzando così l'impiego della polizia municipale. E' inutile raccogliere le autocertificazioni e poi chiedere la verifica generalizzata. La verifica va fatta invece "a campione" e per le dichiarazioni mendaci vanno adottati i provvedimenti preventivi dall'ordinamento.

In un quadro così delineato, appare forse più valorizzato il lavoro svolto nell'anno 1991 dai componenti del Corpo ai quali va dato atto dell'impegno profuso e dei risultati conseguiti.

Al Sig. Sindaco prof. Eugenio Abbri, al Sig. Assessore, ai Sigg. Componenti della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale ed al Segretario Generale, un doveroso riconoscimento per la loro costante attenzione ai problemi del Corpo nell'anno testé conclusosi, nella certezza che anche per il 1992 saranno adottati i necessari atti deliberativi per l'ulteriore potenziamento delle strutture operative.

In un ulteriore sforzo economico va infine compiuto con la copertura dei posti vacanti in organico, per poter rappresentare e servire al meglio la nostra Città.

Il ponte di S. Nicola

L'Amministrazione Comunale ha deciso di riprendere i lavori ed ultimare il ponte che collegherebbe la piazzetta antistante la chiesa di S. Nicola (Pregiatore) e via Ferrara. La Dc è decisa ad ultimare questa sua opera, il Pds prende tempo. Intanto i cittadini e le associazioni ecologiche denunciano scempio causato dai pilastri ed evidenziano i danni che provocherebbe il ponte-bretella: aumento del traffico e degli ingorghi senza miglioramento per la circolazione veicolare, incremento degli scarichi nocivi, degrado (e un vero e proprio fagocitamento) della piazzetta e della chiesa, distruzione del verde pubblico ed ulteriore degrado dei parchi "polmoni" verdi così necessari alla nostra vita.

Della questione dovranno interessarsi anche gli organi di controllo: la Procura della Repubblica e il Pretore di Cava sono stati chiamati in causa dagli ambientalisti.

La vicenda è una cartina al tornasole per verificare l'impegno ambientalista dell'Amministrazione e della Giunta. Il sindaco Abbri vuole il completamento; l'Assessore all'ambiente Fiorillo ha richiesto un momento di riflessione. I cittadini e le associazioni ecologiste non accettano soluzioni di comodo: questa volta non si possono salvare capre e cavoli. Bisogna scegliere da che parte stare.

Ed, in ultimo, non bisogna trascurare l'eventualità di un referendum consultivo... che sia affidata al popolo-sovrano la decisione.

Franco Angrisani

(N.d.D.) La questione del completamento del ponte di allacciamento di Via Ferrara con la piazzetta antistante la chiesa di Pregiatore, è abbastanza complessa: coloro che ne hanno scritto

sugli altri due periodici cavaesi mostrano di esserne poco edotti, e lo stesso han mostrato i vari consiglieri comunali che fino ad oggi hanno approvato e ribadito l'originario progetto. Dunque il ponte fu del berato non con verbale n. 487 del 23-12-1981 ma nella seduta consiliare dell'anno precedente quando era sindaco il Dott. Federico De Filippis, e l'attuale Sindaco, Prof. Eugenio Abbri, era capogruppo consiliare della democrazia cristiana e fin dal suo ingresso in quel partito era ed è stato il factotum di tutte le cose. Con delibera del 7 febbraio u. s. il Consiglio ha ora deliberato di completare con i finanziamenti della 219/81 il ponte, rimasto sospeso su moncheroni da parecchi anni. Un consiglieri circoscrizionale di Pregiatore ci ha detto che il ponte non può essere più completato come carabile perché al di sopra di esso ed a soli m. 3,50 dal piano di calpestio passa la conduttrice elettrica ad alta tensione, e l'ENEL per spostarla, richiederebbe una spesa di un miliardo di lire. Ci è venuto spontaneo chiedere a noi stessi: nel, il Sindaco del 1980 ed i consiglieri di allora, e l'estensore del progetto, non videro codesta benedetta conduttrice elettrica e non posero nella trattazione del progetto lo spostamento della conduttrice? Ma uno dei tecnici del Comune ci ha detto, di sfuggita, che lui ricorda che in qualche epoca l'ENEL assicurò che avrebbe eliminato la conduttrice perché non più necessaria. Noi non avremmo né il tempo, né la possibilità di compilare tutti gli atti del Comune, perciò pregiamo il Sindaco Abbri di incaricare un impiegato del ramo, di raccogliere tutti gli atti interni nel corso degli anni al progetto in parola e di estrarlo una esaurente relazione da passare anche a noi per poterne rendere edotta la popolazione.

La sosta in Via O. De Giordano

E' sempre più difficile trovare un posto-auto in via O. Di Giordano; da pochi giorni è in vigore un altro divieto di sosta sul lato destro della strada.

Non entrano nel merito, attendiamo i risultati delle nuove disposizioni. Ma invitiamo il Sindaco e il Comandante dei Vigili a verificare se in via O. Di Giordano tutto è in regola per quanto riguarda i passi/carrabili. Inoltre, bisogna predisporre la segnaletica per i parcheggi riservati ai portatori di handicap.

Quanti posti liberi e gratuiti sono disponibili nei centri abitati?

tati per i cittadini e gli automobilisti cavaesi?

Le strutture di servizio, copertura del trincerone e parcheggi sotterranei non dovrebbero anche risolvere le esigenze di questi ultimi e non essere solo indirizzate ad attrarre traffico delle città limitrofe? Non chiediamo uno scontro di interessi fra le varie categorie sociali e fra i cittadini, ma la composizione più giusta possibile tra le differenti esigenze per una città più vivibile.

Franco Angrisani

Cinque squadre Campane ai vertici della classifica del Trofeo Acqua Vera

Le cinque squadre della Scavese, di San Giuseppe Vesuviano (NA), della Junior Castelvetro, del Succivo di Arzano (CE), della Nuova Episcopio di Sarno (SA) e dell'Ogliarese di Salerno sono nelle prime posizioni della classifica del "Trofeo Acqua Vera", e hanno buona probabilità di entrare nel gruppo delle sedici finaliste che si disputeranno sul campo uno dei tre stadi messi in palio dal concorso.

Le regioni che hanno inviato

il maggior numero di voti sono: Liguria, Sardegna, Sicilia, Lazio ed Emilia Romagna per il primo gruppo; Piemonte, Toscana, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio per il secondo gruppo; Lombardia, Toscana, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna per il terzo gruppo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Seci MS&L (Italo Vignoli) - Foro Buonaparte 12 20121 Milano (MI).

LA VIA DELLA CROCE IN TERRA SANTA

Da quando circa sei anni fa, presi contatto con quella Terra, dove nacque la Bibbia e dove visse Gesù, la devozione della "Via Crucis" è diventata più viva in me. Allora, come adesso, in ogni singola stazione, mi sembra di incontrare Cristo su per l'erta che porta al Calvario, di scoprire sempre qualcosa di nuovo, qualcosa che prima mi era sfuggito, ma che ora si confronta con l'eco profonda che l'irresistibile fascino della Terra Santa ha lasciato in me. Vorrei che ogni cristiano, nell'incontrare Gesù sulla via della Croce, avesse i miei stessi sentimenti: di pietà, d'amore e di grazia a meditasse, il Sacrificio dell'Uomo-Dio, che, chino sotto la croce, offre se stesso al Padre, per redimerci dal peccato e aprirci la strada della salvezza.

Prima d'iniziare la strada percorso da Gesù per raggiungere il Calvario, la Guida Francescana (tutti i luoghi sacri, sono custoditi da ff. MM.) ci guidò al Santuario della Flagellazione, composto da due Cappelle, quella della flagellazione, medievale, e quella della Condanna, con tracce bazzantine. Qui ricordammo i due episodi della Passione di Cristo ivi avvenuti. L'arco dell'ECCE HOMO ci emozionò e ci sollecitò per un sempre più intimo incontro con Colui che ha detto: "Mi si cerca lontano: ma io sono vicino a Voi. Non avete che scendero nel vostro cuore e ascoltare...".

La condanna di Gesù avvenne nel pretorio che si trova nell'ambito della torre Antonia; la via Crucis si snoda, con le sue 14 stazioni, prima scendendo e poi salendo, attraverso caratteristiche stradette della vecchia Gerusalemme, sino a raggiungere il Calvario e il S. Sepolcro.

A distanza di quasi due anni, si può ritenere che questo sia il vero percorso, seguito da Gesù, carico della Croce.

Il pretorio evangelico, dove il procuratore romano compì l'unico processo contro il Nazareno, si trova nella fortezza del Tempio; presso il tempio, il procuratore romano aveva il suo quartiere.

La parte pubblica del processo fu tenuta nel grande cortile o "Lastricato"; ivi Pilato eresse il suo tribunale e qui, la tremenda contraddizione del "Crucifige" della città prediletta, ci introduce nell'ora imminente della umiliazione: Gesù tradito, insultato, ingiustamente condannato, abbandonato dal Padre, umiliato fino alla morte, nello spasmo del dolore, inizia a percorrere a piedi, carico della sua Croce, il tragitto che dal pretorio conduce al campo dei Supplizi, come i comuni malfattori.

Per dare massima pubblicità a questa esecuzione, i carnefici conducono il corteo per le vie più affollate di Gerusalemme, festante in quei giorni, per le solennità della Pasqua, in mezzo alle derisioni della plebaglia. Dal tratto di strada, percorso da Nostro Signore dal Pretorio al calvario, iniziano le scene, che ebbero luogo lungo il tragitto, alcune create dalla pietà, altre narrate dal Vangelo: fissate in 14 stazioni e contrassegnate da un numero e da una iscrizione.

Noi pellegrini ripercorremmo il medesimo cammino di Gesù, immaginando e meditando situazioni e fatti, cercando di non farci strarre da gente di ogni stirpe che gridava, ci offriva merci, tirava dietro di sé asini, pecore, cammelli. Praticamente salimmo un'erta acciottolata e, ci sembrò di essere assieme alla Sua santissima Madre, alle pie donne, al d'cope che Egli amava, nel cominciare la nostra "Via Crucis", uno dei più cari ricordi di tutta la mia vita, indimenticabile per pietà, amore, tristezza,

za, ma anche gioia, salvezza, vita e resurrezione.

Ogni stazione è fissata dirimpetto alla parete della cappella della condanna: non si entra nella cappella per non rendere difficile il percorso; ma più che seguire l'uso di cominciare le preghiere, si meditano in silenzio, i vari stadi delle sofferenze di Gesù, si ricordano i testi evangelici, come: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rimanga che ogni giorno e mi seguì" mentre preghiere spontanee, salgono dal cuore immerso in quella commovente atmosfera di rinnovamento e conversione, riflettendo su come siamo e come dovremmo essere!

Ringrazio Dio per avermi fatto conoscere ed amare quella Terra Santa, che ha in sè una tale forza d'attrazione, da trasformare chi ad essa si accosti, in vivo testimone della fede, appagando pure i più intimi desideri dello spirito.

Bianca Maiorino (O.F.S.)

IL PARTO

Politiconi come le marmotte si risvegliano dal letargo. Come impazzite appaiono su tutte le piazze d'Italia

e stabiliscono all'unisono cinque aut sei aprile 1992 la data dell'evento...

Le campane arrivarono il battacchio e la verità divenne bugia. Il frastuono ossessivo delle campane genera nell'elettorato un tale stordimento

che il direttore d'orchestra finisce col confondere il DO col RE e il MI col FA. La stampa mondiale come le gazzette capita qualsiasi rumore nell'at-

tesa...

Dopo il parto mamma Italia darà alla luce sicuramente un bel bambino. L'elettorato - pronostica è bello è brutto è maschio è femmina e di corsa si precipita dal sa-

grestante e ordina di suonare le campane il sagrestano indugia e dice: a festa o a morto?

(Como) **Davide Bisogno**

VIENNA

Piazza grande gremita a festa palco in ferro legno drappo, panini birra stampi alternativi, traffico pigro di settembre, polizia leggera diffidente, musica contro il silenzio.

Rita diciott'anni sfogliati, scorpione tipografia motocross, anelli discoteca sole-mare; Ernesto ventuno regali, bilanci a università violino, scacchi pallavolo un po' del resto...

Non fumo cambio taglia piaggio Iviglie. Buffo appannaggio fare il genitore. La risoluzione vale un brindisi. Speriamo che sia femmina. Benvenuta nel nome dell'amore Nel sogno l'ho chiamata Vienna.

(Trapani) **Marco Scalabrino**

I LIBRI

Elio Sgreccia — MANUALE DI BIOETICA — Ed. Vita e Pensiero · Milano, 1989, pagg. 54, Lire 48.000.

Bioetica è un termine di introduzione relativamente recente nella cultura di lingua inglese, che ha avuto rapida fortuna come la disciplina che rappresenta in espansione ovunque.

Per Bioetica s'intende, secondo le affermazioni statuarie, "le questioni etiche, giuridiche, filosofiche e teologiche che sono poste o dovrebbero essere poste nella società per effetto dello sviluppo delle scienze biomediche". Essa non può essere concepita come un semplice raggruppamento sulle opinioni e sulle posizioni etiche esistenti nella società e nella cultura, ma dovranno suggerire valori di riferimento e delle linee di scelta operative, dovrà impegnarsi a fornire delle risposte obiettive su criteri razionalmente validi.

La necessità di inquadrare il progresso scientifico-tecnologico in una visione metafisica ed etica dell'agire umano si è imposta di fronte ai traguardi raggiunti attualmente dalle scoperte scientifiche e alle loro applicazioni tecnologiche sia nel campo dell'energia nucleare sia nel campo, ed è quello che interessa in questa sede, della biologia e della medicina.

Le scoperte della biologia e le relative applicazioni all'uomo hanno posto ancor più in emergenza il problema etico. Più immediatamente sono state le conquiste nel campo della genetica e della biologia a rendere urgente il discorso della "frontiera etica" e a porre l'interrogativo di fondo se tutto quello che è tecnicamente possibile debba anche essere ritenuto eticamente lecito.

La bioetica si specifica e si distingue anche nei confronti della teologia morale, comunemente detta "morale medica". Questa parte della morale, rivolta alla formazione del personale sanitario, considerava questi interventi alla luce della visione di fede e perciò, alla luce della rivelazione cristiana, specificata dal Magistero ed ha la sua ragione di essere come riflessione sul dato di fede e sulla applicazione della legge divina nel comportamento umano ed ha la sua validità soprattutto all'interno della comunità dei credenti.

Mons. Elio Sgreccia, professore di Bioetica nella Facoltà Medica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, in questo manuale, frutto della sua esperienza, ha voluto chiarire quella che egli ritiene la critico-etiologia etica di fondo per l'esercizio cosciente e corretto della medicina.

Dr Armando Ferraioli

Mario Montanari — PADRE PIO: CHI SEI? — canti, poesie, prose e testimonianze — Ed. L'autore, Imola, 1988, pagg. 375 con diverse illustrazioni in bianco e nero, L. 25.000.

Il Prof. Comm. Mario Montanari, quando padre Pio era in vita, ne è stato un devoto e fervido seguace, e questa sua devozione, che non si è affievolita con la morte del cappuccino, ora è esplosa nelle numerose firme che compongono questo volume il quale si aggiunge alle tante testimonianze sulla santità del pio taumaturgo. Nell'invocarne una copia per recensione il caro Prof. Montanari ha scritto: "Nel ricordo di tanti incontri con tutta la città e con gli amici Prof. Ugliano e figli Pio e Mena e moglie Maria Troisi e l'amico Dia-

cono (Giuseppe Pasquarella) e soprattutto del nostro viaggio a medjugorje, in cui tu stessi tanto male ti faccio pervenire copia del mio trentesimo libro edito "Padre Pio, chi sei?". Ti dico: buona lettura e, se credi di fare un articolo sul Castello, sarei felice se riportassi qualche Canto o qualche pagina di testimonianza con la foto del Papa, che sta in copertina. Se qualcuno volesse acquistare il libro, potrebbe farmene richiesta inviandomi L. 25.000 con il vagliatore postale ed io glielo spedirò franca di porto. Il mio indirizzo è Mario Montanari, Via Mlanza, 4/A, Imola BO, 40026".

Cosa cosa dobbiamo aggiungere a quanto detto dall'amico Montanari? I lettori del Castello già sanno che potrebbe essere candidato al premio Nobel per la letteratura, e se non ha avuto l'alto riconoscimento è perché non ha avuto la disponibilità di far tradurre in lingua svedese le sue opere per presentarle al re di Svezia. Dal frontespizio del detto volume rileviamo che è il primo di una collana tutta sua e che porta la prefazione di Mons. Colombo, cardinale di Milano. Per il resto umilmente diciamo che le nostre forze sono impari ad illustrare convenientemente l'ardore che infiamma l'autore, la grandezza della sua fantasia poetica e che non ci è possibile riprodurre fotografie perché i cliché costano e le spese di gestione son diventate insopportabili.

Annita Bannò Patti — MARIO GIUSEPPE RESTIVO — UN SEME DI SPERANZA — Ed. Centro Studi Restivo, Palermo, 1991, pagg. 110, con fotografie a colori, L. 15.000.

Mario Giuseppe Restivo è nel ricordo ormai di tutti. Giovane sacerdote cattolico, era una promessa nel campo poetico, ma fu tragicamente stroncato per fatalità in una delle gite del suo gruppo, in terra lontana dalla sua Sicilia. I genitori sconsolati ne mantengono vivo il ricordo con concorsi letterari ed altre iniziative culturali. Ora la scrittrice Annita Bannò Patti aggiunge alla già ricca biografia dello sventurato giovane (al quale il destino volle tarpare le ali nei suoi primi voli luminosi) questo delicato volume, che raccoglie oltre a brevi scritti dello scomparso, i lusinghieri apprezzamenti che Egli riuscì a mettere in poco tempo da tutte le parti. Crediamo che gli inconsolabili genitori avrebbero piacere di inviarne copia a chi ne facesse richiesta al Centro Studi Mario G. Restivo. Cas. Post. 145, Palermo, 90100.

* * *

MULTIMEDIALITÀ' è un volume di 180 pagine edito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per documentare i lavori della 30ª Assemblea Generale del Consiglio Nazionale dei Media Educativi, svoltosi a Ferrara dal 9 all'11 Ottobre 1989, e che ha discusso le problematiche poste dalle nuove tecniche ai moderni operatori delle comunicazioni con le masse. Le relazioni dei vari oratori sono riprodotte nella lingua nazionale di ciascuno di essi, ed il volume è corredata da numerose fotografie in bianco e nero ed a colori. Non porta prezzo. Le parti sono tre: I) Relazioni; II) Formazione, universitaria ed a distanza, e formazione scolastica; III) Nuove Tecnologie educative e prospettive italiane ed internazionali. Una prima appendice riguarda la "formazione professionale e manageriale"; una seconda riporta gli indirizzi di coloro che hanno partecipato alla Assemblea.

IL SUD SI SVEGLIA

Trivigno in ripresa

Del paesone, già capoluogo di mandamento, quello in eredità è uno scorci pallido: una borgata ridotta a quattro gatti.

Darne un ragguaglio succinto, fare, in un certo senso, il "check-up" dell'attuale Trivigno, arruolato a 25 Km. da Potenza, alla incrocio di due valli, della Campana e del pigro Basento, significala riscoprire i sapori antichi di una civiltà contadina in via di estinzione; un borgo però operoso, che si è rimesso in moto, dopo decine di anni di profondo sonno, interrotto dal pendolarismo studentesco e da quello degli adulti che facevano capo a Potenza per un momentaneo risveglio, con la parvenza dell'acquisto sia pure della modesta "capisicula" o dello spillo insignificante, e dall'esodo nelle varie città italiane, in particolare, nel

tanti, il vertice si affaccia sulla cosiddetta "costa", che è possibile scorgere dallo scalo ferroviario, lungo i tornanti della rotabile.

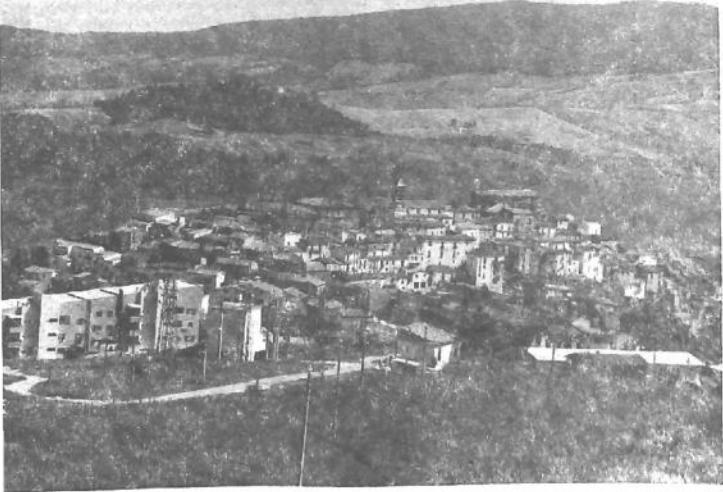
Se la regione Basilicata non si disinteressasse, Trivigno, o meglio Trivignello, sarebbe integralmente nella sua fisionomia di piccolo centro di vita, al passo con i tempi.

Ilario, vorrei dire Ilarione per la sua rispettabile mole fisica, è il sindaco del Comune dei miracoli, è visibilmente in bilico tra l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione. E' un democristiano. Ma qui, nella dimostrata Basilicata, il richiamo al dualismo filosofico di Gramsci è un impegno per la rinascita del paesino dallo squallore della solitudine e dell'inerzia.

Ilarione (che richiama il popo-

domestico: sono dietro l'angolo, tant'è non è stato difficile ospitare recentemente alcuni profughi albanesi, avvistati a un umile mestiere. Sono sempre in piedi le piccole attività tradizionali, quelle delle granaglie, e in particolare si va affermando il commercio del "doncacco". Tutto è facilitato dalla rete viaria rurale efficiente, assai sviluppata nell'ultimo decennio.

Il grosso è davvero fatto: è sorto un nuovo centro di vita, che si sostituisce al villaggio scolare, deserto e solitario, del "Tombone" e della "Polmonara": è assicurato il duplice obiettivo di conservazione della memoria storica e di saldatura funzionale tra il vecchio e il nuovo. Non sono state cancellate le antiche radici: non sono state inghiottite case e strade di vecchio stampo.



medesimo capoluogo lucano, di valorosi esponenti nel mondo della professione, dell'impiego e del commercio.

C'è stato il tentativo, nel lontano primo dopoguerra, di un incipiente industria, quella dei guanti, curata dal tolvese Nicola Mattia: che di prima mattina chiamava, con la sirena assordante, un esiguo nucleo di operai. Fu una fugace battuta imprenditoriale.

La gioventù (fascia d'età 18-25) segna presenze diradate ed ha preso altre strade, quelle della Università o della emigrazione nelle Americhe del Nord e anche del Sud, dopo la unificazione del 1870 e nell'Italia del Nord e nell'Europa centrale e settentrionale dopo la seconda guerra mondiale.

Del centro storico, che aveva raggiunto, prima delle emorragie migratorie, circa 3.000 abi-

lanti Peppone) anche lui in fondo "burbero beneficio", senza malvagità, dalla grinta acciuffata per alcuni istanti, in maniera bonaria sa contendere con don Pepino, lontano dalle beghe. Ligio ai suoi principi.

Nel sindaco Ungaro spiccano le doti di grande innovatore e geniale organizzatore, che hanno influito decisamente sul decoro di un Comune moderno, palpitante di vita attuale: il mitico nebuloso Trivigno di Carlo Nazzaro, inventore del volo di Cervantes oppure della renna su Trivigno, e promotore dell'installazione a Fabrizio Padule di una via a Napoli, stia soppianando la connotazione contadina dell'antico rustico paesaggio: è venuta meno quell'economia, che trovava debole gettiva nella celebre fiera settembrina.

Gli artigiani facendieri, dedicati anche alla viticoltura, all'orto casalingo, al podere dalla gamma di prodotti per il fabbisogno

Il nuovo Trivigno comprende il quartiere della "Portalaterra" e del "Casale", dal municipio, rinnovato, all'edificio scolastico, alle case popolari, alla biblioteca comunale, dal campo calcistico a quello del tennis, delle bocce, è tutto un florilegio d'istituzioni. Non si sta al palo. Per i piccoli, non è qui comparsa la devianza minore: v'è in compenso un asilo infantile, assistito con servizio adeguato dalle suore zelanti.

Ciò che poi, è la perla fulgida, il fiore all'occhiello in questa ondata di rinascita è la Casa di riposo, situata a mezzogiorno, in un posto felicissimo. E' un'opera providenziale, in un momento assai difficile per gli anziani.

Di questo passo si va verso una meta' ambiziosa: un puntello in più all'ottimismo della speranza.

don Fabrizio

SCHELETRI

Gli scheletri a miliardi sparsi ovunque su questa tormentata, offesa terra dai nazi-comunisti...

Ora il nazismo è onta del passato, ma quanti comunisti ancora celano gli scheletri: di mente, cuore ed animo.

Gli scheletri della Verità, della Libertà, della Giustizia, della Dignità, della vera Storia, della Poesia...

E quanti comunisti ed infiltrati della nomenklatura trasversale, anime morte al vento della storia, riatravano gli "Zombi" a nuove imprese.

Sempre le stesse idee inaturali, le stesse facce astute, criminali, gli stessi occhi torbidi, dabolici...

Ma la speranza è viva come il sole: deposta l'arroganza, ad uno ad uno, ritorneranno polvere nella pietosa terra, da loro insanguinata con le idee dell'antico CRISTO in questo triste secolo ventesimo.

(Torino)

Pietro Rachetto

LA FECCIA DI CAINO...

Un pice sulla Croce del Signore e l'altra su la Falce ed il Martello han fatto dell'Italia gran bordello la terra dei sequestri e del terrore!

La droga, stampa e la televisione dei giovani han distrutto l'anima e il cuore: ai bambini non insegnano l'amore, ma la violenza, il sesso e la corruzione!

Dovera, Onore, Crasto e la Bandiera son cose vane, stupide menzogne per molte grasse e fetide carogne!

Per beffa atroce d'infernale destino, nel turpe mondo sempre avanza e imperra la maledetta feccia di Caino!

(Salerno)

A. Cafari Panico

P. S. Cari giovani: è g'unta l'ora di: fare la marcia su Roma. Coraggio! Scagliate gente saggia, dotta e onesta. La nostra salvezza è nelle vostre mani!

A. C. P.

CANI E PEDONI

Marcapiedi e porticati più di sera frequentati sono spesso pullulanti d'escrementi ributtanti!

Cittadini poco urbani defocare fanno i cani, pedonali imbrattando lungo strade passeggiando. Pasticciotti tra li piedi evitare allora devi per il rischio che si attacchi sterco e melma sotto ai tacchi.

Come infatti m'è accaduto per lo scorcio riposto quando, inconscio, avrò dovuto calpestare quel rifiuto tra la Via San Benedetto nei paraggi del Distretto tra i sentieri colleganti co'l Rione Mutilati.

Contro questo turpe vazzo che ci sfoggia e fa ribrezzo pe' buon vivere sociale c'è nel codice penale ampia norma in previsione che sanziona ogni infrazione con l'arresto e con l'amenda per l'offesa che si renda alla pubblica decenza in civile convivenza e difesa del gran bene della Pubblica Igiene!

A stroncare il triste evento di totale comportamento che produce danni e schifo e pericolo di tifo,

s'ha emessa Ordinanza con assidua vigilanza perché tale malcreanza più non porti ripugnanze!

Perchè secco oppure fresco pasticcetto non sia esca ai vescoli più infetti ed ai nugoli d'insetti,

perchè venga controllata gente ai cani costumata per il grande "consumismo" impragnato d'egoismo.

E singunga, a chi lo imbratta, che lo sterzo sia asportato, deponendolo in sacchetto lì, sul posto, con palella!

Operando in questo modo, sanitarie Autorità hanno altrove otremodo tale sconco eliminato!

E con tale emendamento sia Capri che a Sorrento loro Sindaco e Pretore hanno tolto il disonore,

E di questo luridume cesserà il malcostume: se a chi sporca viene ordinato che lo sporco sia asportato, e se i cani e loro padroni non saranno sporcacci.

(Salerno) **Gustavo Marano**

(N.d.D.) Caro Marano, c'è poco da fare! Se ben ricordo anche lo circa venti anni fa lanciavi questo appello sul Castello, ma Filippo Ursi, buonanima!, il quale schifava ed ostacolava tutto ciò di cui lui non era promotore, prese in ridicolo la mia petizione, attaccandola sul suo Pungolo. Purtroppo la gente ama più i cani che i cristiani, e... accusi adda i, recette u' prèverte!

DESTINO SANTO

Quan'uno more, che ne resta Ich? Nu fuoso e na crucella certamente e po', chi sa, nu sciore e nu lumenino...

E chesto è tutto 'a doppa a stu cammino!

Ma si cu ammore issò ha lassato la l'ate na casarella ca po' fa capi ca sempre ognuno è na criatura Dio, allora, stamme a sénte, t' o' dico lloro...

nun resta sulo 'o fuoso e na crucella e chilli crisantemo cu' o lumino: tutta l'umanità lle dice "Grazie!", peccchè sarrà na pausa 'e chistu Istrazio.

(Salerno) **Osvaldo Sica**

IL PAESE E' PICCOLO E LA GENTE MORMORA

Felice quello scrittore, fortunato quel libro che fanno esclamare al lettore: "Questo sono io! Qui si parla di me, della mia vita, dei miei ricordi", e gli presenta a vvidi colori una galleria di personaggi nei quali, senza sforzo, egli riconosce genitori, parenti, un amore perduto, un amico lontano, un ideale a lungo accarezzato e poi svanito. E' il miracoloso, delicatissimo equilibrio tra realtà e letteratura per cui la pagina scritta si anima, avvinca, cattura, strappa sorrisi, sospiri e anche qualche lacrima; è, senza dubbio, il caso del delizioso libro di Gaetano Afeltra "Com'era bello nascere nel lettoone", edito dalla Rizzoli. Nelle decine di bozzetti tratteggiati con stile frizzante — i paesini del Sud con la processione del Santo patrono e i fuochi di artificio, la caseraccia vita di provincia la procace farmacia bollata come "malafemna" perché oss un filo di rossetto, la fede ingenua e le superstizioni, la passeggiata con il vestito "buono", il vecchio maestro e la professoresca, le tradizioni popolari — tutti più o meno possono riconoscere come proprio un passato dolceamaro di tanti anni fa, sfumato, nostalgico, vissuto in prima persona o attraverso l'esperienza e i racconti dei padri e dei nonni.

"Immagini, storie, persone di un tempo che non passa", ecco il piccolo mondo evocato da Afeltra, il quale alloggiato al Convitto Balzico, ha compiuto nella leggiadra Cava de' Tirreni l'intero corso dei suoi studi classici, dapprima con l'illustre professore Rodia, poi al Liceo della gloriosa e antichissima Badia con il celebre preside Colavolpe. In questo libro autobiografico l'autore ricorda gli anni della fanciullezza vissuti in un paradosso di sole e di mare, la divina Amalfi, sullo sfondo delle case pittoresche arroccate intorno alla Cattedrale di Sant'Andrea, in una natura fiabesca profumata dai limoneti, inargentata dalla luna e dal riverbero delle "lampare" baluginanti nella notte, quando, appunto tutti i bambini nascevano nel lettoone matrimoniale con l'unico a utero della "mammana", la levatrice ("Le cliniche non esistevano, ginecologi neanche a parlare"). Tra queste stradine tortuose, su questa Costiera a picco nell'azzurro e dominata dai "Cappuccini" — l'antico albergo proteso viginosamente sulle rocce come un albatro bianco pronto a spiccare il volo — ritorna così la figura del padre avvocato, instancabile narratore di storie che i bambini, dopo cena, nella luce soffusa della lampada, chiedevano "una seconda, una terza, una decima volta" della madre Maddalena affacciata al balcone per spiare l'arrivo del marito ed esser testa a "buttare la pasta": delle serve fedeli come Nennella che entravano in famiglia ragazzine e ne uscivano soltanto o con il matrimonio o con il funerale; della sorellina Ersilia morta di tifo a dieci anni per aver barattato la sua merenda con un mazzetto di finocchi mal lavati, giacendo alla "cucinella". Qua e là aneddoti amari come quello dedicato a Edoardo Scarfoglio — irretito dalla squisita zuppa di pesce che il cuoco Pipone rendeva sublime aggiungendovi con disinvolto una... tazza d'acqua di mare — o quello sul gerarca rozzo e ignorante che, rivolgersi a Starace per sollecitare la creazione di una periferia intorno ad Amalfi, si domandò invece una... profumeria! E poi, le figure, i fatti e i fatterelli di tutti i giorni, di una Italietta tra le due guerre, ancora sonnolenta e a misura d'uomo, quando il parrocchio sapeva di greco e d'latino era un'autorità incontrastata, si mangiavano i pomodori e i taralli inzuppati nell'acqua salmastra e si cresceva "senza

vitamine, neri di sole", alla "buona di Dio" come dicono tuttora nel napoletano.

I mesi e gli anni scorrevano a ritmi lenti, inalterabili scanditi dall'immancabile appuntamento mattutino con la "capera" (l'pettinatrice) che arrivava puntuale per acconciare la signora e riferire freschi freschi gli ultimi pettagezzi della piazza, e dallo "struscio" sul lungomare dove i giovinotti andavano per guardare e le giovinette per essere guardate: "Si comincava con gli sguardi, incrociando di sera la ragazza prescelta, a passeggio con una amica sul corso: poi un cenno di saluto. Quando si riceveva l'assenso con un battito di ciglia, si passava a un sorriso...". Le tradizioni familiari erano puntigliose, soprattutto la laboriosa preparazione del corredo della sposa ("12 sottovestiti di seta, 6 vestaglie, e busti, 50 asciugamanini"), e la "dotazone" procurata dallo sposo ("mobili, cucina, servizi di piatti, posate, stoviglie, compresa una dispensa ben provvista"). Un campanilismo sano e ruspante rendeva partecipe tutta la popolazione della gloriosa invenzione dei "cannelloni" creati nell'ago del 1924 dallo chef dei "Capuccini", Salvatore Coletta, e triomfalmente salutati dagli amalfitani con un festoso scampagnato durato un giorno intero.

Non tutto è idillio nella lucida ricostruzione di eventi ormai lontani: le piccole meschinità, le maledenze, i pregiudizi, vengono sogneggiati dallo scrittore con occhio impietoso mentre rievoca la storia del povero farmacista crudelmente soprannominato "Don Cornelio" o della Bella Crist nella caduta nel gorgo della prostituzione e messo al bando da tutti, che dalla Torre Normanna di Maiori guarda il suo paese natio con gli occhi neri colmi di lacrime, consapevole di non potervi tornare mai più. Ma l'"amarcord" è comunque toccante: i toni aspri si stemperano nelle pallide sembianze di aggraziata figure muleibri ("Erano tre belle ragazze Eudossia, Nerina e Rosetta"), o nel profondo tenore di un primo amore cui fu di fondo scherzoso il brio di Carosone: "Tu si guaglione / che te miso 'n capa / v' a gghiucià 'o pallone". E così il libro di Afeltra chiude delicato come le ali d'una vanessa, poeto come i paesaggi che incastonano Cava e Amalfi, terre ammiratrici, e dolcemente strazianti perché ricorda a tutti gli anni scintillanti, a volta crudeli e tanto brevi della giovinezza.

(Roma) **Carla Di Domenico**

(N.D.D.) Negli Annuali degli ex Alunni della Badia di Cava de' Tirreni non trovo il nominativo del collega Gaetano Afeltra. Dagli accenni contenuti nella recensione del libro, che amerei ricevere in omaggio per la mia biblioteca, rilevo che Egli dovette essere alunno o qualche anno prima di me (1927-30) o qualche anno dopo di me, giacchè accenna ai Presidi Hodia e Colavolpe, che furono anche i Presidi del mio tempo. Forse che c'è stata una omissione da parte dei compilatori dei vari Annuali della Associazione, o forse che il Collegio Afeltra pur essendo stato allievo della Badia non è iscritto alla Associazione? Amerai avere notizie direttamente da Lui, del quale sono orgoglioso di essere stato collega di studi ginnasiali e liceali pur non avendolo potuto conoscere. Per intanto i miei più cordiali saluti.

PREMI E CONCORSI

A cura di
Grazia di Stefano

Un nuovo riconoscimento è venuto a premiare la lunga attività poetica e giornalistica del nostro collaboratore da Bologna Mauro Donini. Il Consiglio Nazionale Giornalisti di Enogastronomia e Agriturismo, l'ha nominato socio d'onore per la proposta del presidente Franco Selvaggi.

Mauro Donini, che ha pubblicato nove volumi di poesia, guide turistiche ed antologie di poesie e pittura, collabora attivamente a giornali e riviste italiane e in Svizzera.

Al premio S. Domenichino (23a Edizione) Casella Postale 165, Marina di Massa (MS) 54037 (scadenza 30 Maggio p. v.) si concorre con una poesia inedita a tema libero non superiore ai 60 versi in lingua italiana, oppure con un libro di poesie edito dal 1968 al 1992. Inviare nove copie di cui una sola firmata, per le poesie, e cinque copie dei volumi pubblicati; insieme con Lire 20.000 per contributo spese. I minori degli anni 16 sono esentati dal contributo.

Il 30 Giugno p. v. scade il termine per l'invio di poesie saggi, composizioni teatrali, narrativa e libri di recente edizione, alla Casa Editrice Menna (Cas. Post. 80, Avellino). Premi: pubblicazione o recensione gratuita per i lavori migliori; gran trofeo "Verso il Futuro" ed altri premi. Chiedere il bando al detto indirizzo, unendo il francobollo per la risposta.

Molti sono stati i concorrenti italiani e stranieri al premio "Puglia viva", che va a merito del suo presidente Giovanni Jorio, il cui amore per la cultura resce come sempre a dare freschezza ed entusiasmo alla suggestiva manifestazione della primazione, la quale si è svolta nella Sala Rossa del palazzetto dell'Arte di Foggia.

Al V Concorso di poesia "Mario Baber" (V. Marconi 6 Levico Terme - TN) che scade il 31 Maggio p. v. si concorre con sillogi poetiche da 400 a 800 versi, inedite e comunque non premiate o segnalate in altri concorsi. Chiedere scheda di partecipazione allungando francobollo per la risposta. Ai vincitori verranno assegnati un premio di L. 1.500.000, uno di L. 1.000.000 ed un altro di 500.000.000. Il Comune di Levico Terme si riserva ogni diritto per la pubblicazione delle opere premiate o segnalate.

I collezionisti che desiderassero ricevere una copia del Notiziario +3 T+ di filatelia e collezionismo in genere o desiderassero pubblicare gratuitamente gli annunzi delle loro disponibilità o desideri in materia, non hanno che da aderire al Lucca Filatelica Club (Cas. Postale 32, Potenza 85100). Chiedere programma accudendo il francobollo per la risposta.

Al Concorso "Città di Potenza" organizzato dalla Casa Editrice "Il Salice" (Contrada Serra, 2 Potenza 85100) si partecipa con una sola poesia od un solo racconto. La tassa di partecipazione è di L. 20.000 per ogni elaborato. I premi sono di L. 1.000.000 e di L. 500.000 per gli adulti; e di L. 700.000, 500.000 e 300 mila per i minori degli anni 18.

Sempre al 31 del corrente mese scade il termine per l'invio al Concorso "Premio Terra del Lavoro" (Centro Cultura Meridiana, Via Colombo 32, Caserta, 81100) di un libro di poesie edito il 1° Gennaio 1989. Ai vincitori andranno L. 5.000.000.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Domenico Apicella — IL FRASARIO NAPOLETANO — volume I, da pag. 1 a pag. 384 dalla lettera A alla lettera E. Rilegatura forte in tela e sovraccoperta riproduzioni di stampe del Regno delle Due Sicilie - Mitilia Editrice - L. 70.000. E' un'opera che diventerà sicuramente classico e che la Mitilia Editrice ha già pubblicato anche a dispense settimanali.

Rappresenta il completamento, con le sue frasi fatte, dei più famosi Proverbi Napoletani.

La vastità dell'argomento, trattato in ordine alfabetico con la traduzione italiana e la spiegazione, consente uno studio approfondito della parlata non solo napoletana ma anche meridionale.

Domenico Apicella — IL FRASARIO NAPOLETANO — Volume II, da pag. 385 a pag. 776; dalla lettera F alla M. Mitilia Editrice. Lire 70.000.

Domenico Apicella — IL FRASARIO NAPOLETANO — Volume III, da pag. 777 a pag. 1160, dalla lettera N alla lettera San. Mitilia Editrice, Lire 70.000.

Domenico Apicella — IL FRASARIO NAPOLETANO — Volume IV in preparazione.

Domenico Apicella — I PROVERBI NAPOLETANI.

Rilegatura forte in tela e sovraccoperta Nuova edizione, rinnovata ed accresciuta con prefazione e documento sul Mezzogiorno di GIUSEPPE PREZZOLINI. Volume primo pagine 388. Prezzo di L. 70.000.

Si accettano le prenotazioni. Distribuzione iniziata il 21 Febbraio '92.

Domenico Apicella — 'O FAMOSO RELIQUARIO — Cava de' Tirreni, Ed. Il Castello, 1968, pagg. 180, L. 20.000. E' una pubblicazione unica in materia, perché presentando una lirica umoristica del 1700, tratta in maniera completa e piacevole un argomento mai prima affrontato da altri: quello dei culti che avevano i nostri antenati per le reliquie dei santi. In via di esaurimento.

Domenico Apicella — 'O CUNTO 'E CATUCCE — di R. Della Campa, Cava de' Tirreni, Ed. Il Castello, 1968, pagg. 32, L. 20.000.

Questo racconto, scritto nel sec. scorso da R. Della Campa, napoletano, fa parte degli stolti tanto cari alle animosità campanilistiche delle passate generazioni, e che sopravvivono ancora nel tifo per il gioco del pallone. E' il racconto delle beffe di un astuto napoletano ai danni di un salernitano minchione.

Domenico Apicella — I RITTE ANTICHE ovvero I PROVERBI NAPOLETANI — II Edizione, Cava de' Tirreni, Ed. Il Castello, 1972, pagg. 376, L. 35.000. E' l'edizione accresciuta e completata anche dai vellerismi, di quello che fu dello stesso autore il primo tentativo di dare ai napoletani una raccolta dei loro proverbi. E' stato il primo e rimane il migliore nonostante siano state numerose le raccolte di proverbi edite da altri successivamente.

Domenico Apicella — IL MIO CUORE VAGABONDO — poesie ed aforismi, Cava de' Tirreni, Ed. Il Castello, 1982, pagg. 96 L. 15.000.

L'autore apprezzato come storico locale e come polemista in politica locale e nazionale, con questo volume si presenta anche come delicato poeta in parte romantico ed in parte di avanguardia, e negli aforismi fa da fustigatore dei corrotti e dei profittatori. In via di esaurimento.

L'autore dei predetti volumi è convinto che tanto la lingua siciliana che la lucana, la napoletana e la francese e la spagnuola, non siano sorte dalla lingua latina imposta dagli antichi romani alle varie nazioni dell'Area Mediterranea, ma siano sorte da un'unica lingua qui apportata da un popolo del Medio Oriente, e che quel popolo sarebbe dei Fenici, la cui storia è stata abbastanza trascurata fino ad oggi. Per lui la lingua Napoletana sarebbe la più genuina conservatrice di quella antica lingua, dalla quale discenderà anche la lingua greca, la latina e quella italiana. Perciò riteniamo che agli studiosi ed ai curiosi volga la pena di procurarsi tali volumi.

Farne richiesta alla Tipografia Mitilia, Corso Umberto 325 - 84013 Cava de' Tirreni (SA) che ne farà rimessa franca di porto.

Sete di giustizia e fame d'amore

Non atra fare politica, mi piace però essere al corrente del rapporto e dei dibattiti del governo e parlamento, anche quando sono aspri e tesi; la democrazia comporta questo e guai se non ci fossero! Quando però si tratta di dibattito o di scontro in una vera lotta politica, con mezzi apparentemente leciti, ma praticamente che avvilliscano le istituzioni e la loro famiglia, allora anche il semplice cittadino come me, il lavoratore che paga le tasse, hanno il coraggio di manifestare le proprie idee, per alcuni uomini poveri di spirito e che si fanno chiamare onorevoli.

Sono essi corrutti o corruttori che governano, legiferano, amministrano lo Stato: ricevono addirittura una paga col finanziamento pubblico e, ricorrono al prelevamento indiretto e illecito di altro danaro pubblico.

Ciò che sta succedendo, in politica, intorno al Presidente della Repubblica, il suo mandato presidenziale, le attuazioni di riforme circa il programma del governo, le tensioni tra partiti e correnti e ancora i dibattiti, le parole grosse nel discorso del Ministro degli Interni; le vibranti "scudisciate" del Presidente sulla cultura dell'illegittimità diffusa, del lassismo nel quale ci siamo adagiati; lo spirito e l'anello di nuove leggi, hanno raggiunto il limite della resistenza umana!

Ho aspettato e aspetto ancora che ci siano scadenze di promesse e compimenti di fatti, nonché la dignità di una seria politica.

Qualche soluzione veramente c'è stata: la dimissione del Pres. Cossiga dal suo Partito e pare pure che le innumerevoli interviste al Capo dello Stato, i suoi interventi eclatanti sul passato e presente politici, il documento unitario della DC, riunioni e confronti, le critiche ai problemi dello Statuto, siano finiti, ma non allontanano responsabilità e

credibilità alle istituzioni.

Mi domando: può soltanto, dalle parole, scaturire l'unità all'interno del governo, una intesa e una soluzione ai tanti problemi del Paese?

I tanti uomini che ci governano e che noi abbiamo voluto col nostro voto, dovrebbero essere i migliori, o meglio, onesti, sinceri, interessati solo al bene del Paese. Se così non sono, "vanno mandati a casa e il parlamento sciolti", come si espresse Cossiga in una delle sue diatribe.

Ormai non si può più sorridere alla classe politica!

Ci aspettano panegirici sui valori della libertà, della democrazia, d'impegni nazionali ed extrazoniali, d'ordine e sicurezza, alle prossime elezioni. Nella nostra comunità umana, non serve predicare e promuovere a parole, abbiamo sete di giustizia e fame d'amore.

La storia dell'uomo, il suo lavoro, le sue aspirazioni, la sua gioia, le sue speranze sono basati sulla giustizia e sull'amore.

Tengano presenti i politici alla ribalta, che la giustizia è tra i valori che maggiormente fanno pressa sull'animo umano, sull'uomo contemporaneo e, l'amore, è la struttura portante della convivenza civile.

Oggi da tutte le strutture della società, sale la richiesta di giustizia e d'amore, due stimoli vitali, che creano esigenza vitale dell'uomo e concretizzano la condizione dello stesso progresso umano, perché risanano l'errore, tutelano la libertà, garantiscono i diritti e ne armonizzano i rapporti.

L'uso della democrazia è ormai un dono consolidato e anche una conquista sofferta. Solo con il voto libero e responsabile possiamo modificare o consolidare in meglio le nostre situazioni, perché siano più funzionali e più rispondenti ai nostri ideali.

Bianca Maiorino (O.F.S.)

IL FLOPPYCINEMA UN VIAGGIO NELLA CELLULOIDE

Tutti i film, tutti i giudizi critici e tutte le biografie di attori e di registi sono ora disponibili su personal computer. Si chiama Floppycinema, infatti, la prima collana informatica di monografie legate ai "miti" del mondo della celluloida realizzata dall'Ente dello Spettacolo.

La prima monografia informatica è dedicata al regista Mario Monicelli ed è stata presentata lo scorso settembre in occasione dell'ultima mostra del cinema di Venezia. Marcello Mastroianni sarà il protagonista del secondo numero della collana. L'uscita di questo fascicolo è prevista per gli inizi di gennaio.

Questa singolare idea si collega ad un'altra iniziativa del centro cattolico che è la banca dati sul "Cinema Mondiale" disponibile alla pag. n. 3761 del Videotel. Sia le informazioni contenute nell'archivio della Sip, sia quelle disponibili sul floppy disk sono state estratte dalle segnalazioni cinematografiche fatte dalla "Commissione valutazione cinema" della Cel (Conferenza Episcopale Italiana). Queste schede cartacee sono strutturate in due sezioni. La prima sezione riguarda le notizie generali relative a film in uscita, mentre la seconda parte è dedicata ai giudizi pastorale dei vescovi italiani sulle opere cinematografiche. Tutte queste preziose informazioni per gli studiosi e appassionati del cinema sono state trasferite tre anni fa sulle pagine del Videotel. Oggi, dalla banca dati della Sip vengono estratte le notizie relative agli attori e ai registi da inserire nei dischetti informativi della nostra collana.

Ogni sei mesi, a gennaio e a giugno, l'Ente dello Spettacolo produrrà un dischetto elettronico contenente le informazioni filmo-

Propositi del PSD a Cava

Cinque mesi di amministrazione costituiscono un banco di prova sufficiente per tracciare un primo bilancio sulla giunta Dc-Pds. Nata per risolvere una crisi politica ed istituzionale che durava da tre anni e mezzo e che aveva paralizzato l'attività comunale, l'alleanza anomala tra i due partiti popolari aveva suscitato speranze in molti cittadini.

Qualcuno però già mugugna. La nuova giunta gode ancora di un ampio credito, ma si è diffusa la convinzione che per adesso non sia cambiato molto. Questa convinzione è alimentata dall'opposizione del Psi e del Pri e da una certa mentalità superata dell'opinione pubblica. Infatti a Cava, per colpa del sindaco Eugenio Abbro, il metro con cui si misura il buon governo è quello delle opere pubbliche.

E' per questo motivo che l'attività del Pds in Giunta non ha finora pagato in termini di immagine. Non si è pensato che c'erano problemi di riorganizzazione degli uffici e del personale, d'impostazione della programmazione amministrativa e di trasparenza che andavano risolti prima di ogni altra cosa.

"Era impossibile rimediare alla inattività pluriennale della macchina comunale da un giorno all'altro. Capisco che i cittadini sono impazienti, ma il Pds non ha voluto improvvisare, per non ripetere gli errori delle precedenti amministrazioni", spiega l'assessore ai servizi tecnologici Salvatore Adinolfi.

D'altra parte questi cinque mesi non sono passati inutilmente.

In una conferenza stampa i tre assessori del Pds hanno elencato i primi risultati della loro esperienza di governo della città: lo stop alla prassi delle varianti suppletive ai lavori pubblici; l'approvazione dello Statuto comunale e del primo regolamento di attuazione (relativo alla contabilità); la preparazione del regolamento sugli appalti; l'annullamento delle delibere comunali relative ad alcuni appalti del 1988 approvati senza copertura finanziaria; l'inserimento in bilancio di voci nuove di spesa per i giovani e per la tutela dell'ambiente; la presentazione di due progetti obiettivi per i tassi codipendenti; la maggiore pulizia delle strade; l'avvio della procedura per la convenzione con il Ministero della Difesa relativa all'utilizzo di giovani obiettori di coscienza; l'avvio dell'iter di adeguamento al Put degli strumenti urbanistici con una indagine sulla città per definire insieme con le categorie interessate una strategia per il rilancio dell'economia.

Certo, tra Dc e Pds non sono tutte rose e fiori. C'è conflittualità, perché i due partiti sono molto diversi. Su alcuni temi le divergenze sono profonde, come sul ponte di Pregiato, sulle politiche giovanili, sull'urbanistica. Ma è una conflittualità intelligente: non si tratta né del muro contro il muro dei repubblicani, né dell'asservimento del Psi, né del collaborazionismo del Psi.

"Vogliamo portare fino in fondo questa esperienza di governo, per non lasciare di nuovo la città in suspense. Per questo il nostro rapporto con la Dc sarà basato sulla lealtà e sul confronto", dice Raffaele Florillo. Il vicepresidente del Pds annuncia grossa novità. Nei prossimi mesi il partito della Quercia si propone di realizzare un programma che prevede:

- la chiusura al traffico del centro storico;

- l'attuazione delle prime misure del piano antitraffico;

- l'intervento a tutela della staticità dei portici, il rifacimento dei sottoservizi e poi l'inizio della pavimentazione;

- l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Put e lo sblocco delle costruzioni edilizie;

(Nocera Inferiore)

- il centro sociale per i giovani e per gli anziani presso l'ex Mercato coperto;

- la riduzione del numero delle circoscrizioni comunali;

- l'approvazione dei regolamenti attuativi dello Statuto;

- lo svolgimento del concorso a 51 posti di operaio generico;

- l'apertura dello sportello informagiovani;

- l'albergo della gioventù, in edificio pubblico da individuare;

- la destinazione dell'ex convento di S. Maria al Rifugio a centro studi universitari e a centro per gli scambi internazionali;

- l'avvio della raccolta differenziata dei rifiuti (pile, medicinali, vetro, carta, alluminio);

- l'effettiva istituzione del Parco Dicimare;

"Su alcuni di questi obiettivi programmatici il Pds si scontrerà con gli uomini della Dc. Ma cercheremo di tenere duro. D'altra parte l'alternativa di sinistra non ha i numeri per realizzarsi e la nostra città ha bisogno di un governo", aggiunge l'assessore alle pari opportunità Esther Cherri.

La presenza in giunta del Pds, però, non vieta alle forze di progresso di avviare il discorso della lotta unitaria. Invece di perdere tempo a litigare e a dividersi, la sinistra cavese dovrebbe progettare, insieme al meglio della società civile, come battere il partito scudocrociano e come dare a Cava il ricambio di programmi e di classi dirigenti che da anni attende.

Mario Avagliano

CCHE BRUTTA NOTTE

Che notte agge passata ch'èna 'i peniere brutte: nu c'ore accussi a llute nun ll'agge màie tenuto.

Sarrà ca m'hè lassata, sarrà ca m'hè traruta, cercanne ch'ill'ammore ca nun te pozze dà.

Ma pp'énzeme nu poche, pe quante t'agge amate pe quante agge chiaignuto e nun me fà dannà!

Stu core mio malato mo tengo chino 'i spine, st'ammore malandrine c'che m'ha saputo fà!

Oggi fà quase l'anne, me pare fose aiére quanne matine e sere tu stive appriesso a mme.

Io ere 'a cochiù felice 'i chiste e l'atu munno; e mo sto ghienno n'funo au mare senza te!

Maria Pannullo

LA STELLA

I bagliori diffusi delle luci si spandono per il cielo serale, mentre alta e solitaria brilla un'unica stella, che bella e nitida si staglia nello squarcio buio di un cortile insieme.

Ed io sola guardo il cielo mentre dorme il m'o piccolo bimbo alle m' spalle.

Penso, riflettó, e i pensieri son tanti alla mente, e da lassù la stella solitaria brilla bianca nel cielo blù fondo e mi rannoda a D'o.

la preghiera r'scalda il m'o cuore colloquia con la Madre Celeste e così la pena triste riacquista l'ispiranza e la vita riluce ancora di sole.

— Auguri alle coppie insolite sposatesi in questi ultimi mesi

(Carla D'Alessandro)

COSE DI CAVA

Cose che succedono a Cava: una concittadina sta in disperazione perché assegnataria di una casa popolare già tenuta da altri, non può ottenere l'attacco dell'acqua potabile, perché il precedente occupante non provvede a pagare il suo consumo dell'acqua. Il Comune pretende che la richiedente paghi quanto dovuto dal suo predecessore se non vuole morire di sete e vuole la varsi come è d'ritto di ogni essere civile. Le abbiamo consigliato di rivolgersi direttamente al Sindaco Eugenio Abbro, visto che dalla intelligenza degli altri c'è poco da sperare.

I RISULTATI DELLE PARTITE DELLA CAVESE

Pasqualino Abato da Collema (Ancona) ci scrive:

"Pregamo dom Mimi, sarei lieto se sul Castello ci fosse il risultato delle partite di calcio della Cavese, con i nomi dei migliori in campo. Mi ricordo che, quando eravamo giovani, nella Cavese c'erano tre fratelli che giocavano benino Pino, Renato e Be' nedetto Accarino, ed il campo sportivo era costituito da Piazza S. Francesco. Bei tempi, che purtroppo non tornano più!".

(N.d.D.) E' difficolto seguire settimana per settimana i risultati degli incontri della Cavese: un resoconto mensile crediamo che si possa fare. Non lo facciamo noi perché abbiamo altri grilli: per la testa ed altri compiti a cui assolvere. Ma ben volentieri pubblicheremmo lo scritto di chi volesse ragguagliarci ogni mese sui risultati della Cavese: animo, dunque, agli amici di buona volontà!

ALTO GRADIMENTO

— Vista una talpa in una sala cinematografica. Aveva un biglietto d... galleria.

— Nei paesi dell'Est spesso i minatori scendono in scopero in quanto vogliono essere trattati con buone miniere.

— A Sanremo il festival dei fiori è appassito negli intrighi prima e dopo. E' stato veramente un... cas'nò!

— Come cambia la religione nel tempo! Pensate che esistono fra le altre, la messa in atto, la messa in moto, la messa a punto, la messa in piega, la messa in scena e la messa in orbita.

— Per le prossime elezioni chi dice di scegliersi la destra, chi dice di rimanere al centro, chi dice di svoltare a s'n'stra. Mi pare di stare alla scuola guida.

— "Penso che una donna sotto il sole s'a molto più interessante di un uomo sulla luna!". Lo ha detto Leopold Fechner. Io l'ho solamente scritto.

— Il professore di matematica, tra le altre cose, è una persona che... conta Che cosa? Spesso i giorni che ancora mancano per andare in ferie!

— Cucinai una salsa. E allora? Niente questo è... passato di pomodoro.

— Ci sono monarchi da più di un trono? Sì, uno s' chiama re... cord!

— La mia calcolatrice, trattata male dal sottoscritto, ha vissuto tutti in una volta il più, il meno, il per, il diviso, la potenza e la radice. Ha dato... segni di pazzia.

— Ho beccato un mese fa una multa a Cava per sosta vietata. Ma esistono ancora le multe al giorno d'oggi? (io non ne ho mai preso). Son contento, però, che esistono i vigili urbani! A proposito la somma doveva essere spedita per posta. E così dopo... sosta anche la... posta!

— Auguri alle coppie insolite sposatesi in questi ultimi mesi

(Salerno)

A. Cafari Panico

P. S. Donne d'Italia, salvate i vostri mariti, fratelli e figli da tutti i fanatismi, dalle disette e dalla droga. Ricordatevi che Dio non è dalla parte dei ciarlatani, buffoni e criminali.

Donne d'Italia: il 5 aprile salvate la nostra Patria.

Paola Ferrazzi dell'Avv. Giovanni e di Raffaella Giannattasio si è unito in matrimonio con il Dott. Antonino Palazzo, medico del Prof. Vincenzo e Lidia a Campitello, nella Basilica della SS. Trinità.

Alla sposa che è agente dell'INA in Cava, allo sposo ottimo ginecologo, ed ai rispettivi genitori complimenti ed auguri.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo Tonino Santorillo di Giuseppe e Teresa, si è unito in matrimonio con Marirosaria Della Monica di Vincenzo e Gilda (già fruttivendolo di fronte al palazzo Coppola tra il Corso e Via Mazzini). Fervidi auguri!

Congiunto con Dio nella gloria del cielo, è venuto a mancare alla comunità francescana di Cava il P. Vittorio D'Antuono, sacerdote conosciuto e amato per le sue doti di carità, umiltà, religiosità serena, pazienza. La notizia della sua dipartita, ha fatto accorrere nella chiesa di S. Francesco, non solo i tanti FF. MM. venuti dalla Provincia, ma una folla di fedeli che avevano conosciuto e apprezzato il buon Francescano; presenti soprattutto i fedeli della frazione S. Arcangelo, dove P. Vittorio era amatissimo e stimato per il costante impegno pastorale.

L'ufficio funebre e la S. Messa concelebrata dal P. Cardaropoli, provinciale dell'Ordine hanno commosso tutti. L'omelia dello stesso Provinciale, ha messo l'accento sulla salvezza ultima dell'uomo, che è la liberazione dello spirito dal corpo, testimonianza della vita che ci attende in piena unità con Cristo.

Bianca Majorino (O.F.S.)

In veneranda età e confortata dall'amore dei suoi cari, è deceduta Concetta D'Auria, vedova dell'indimenticabile Don Peppe De Pisapia (coloniali in Piazza Monumento).

AI figli Sergio con la moglie

Francesca Amabile, Germana con il marito Enzo Romano, ed Alfonso (del primo letto dell'indimenticabile don Peppe) le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto in Acqui Terme (AL) nel Piemonte il farmacista Dott. Raffaele Galasso. Appena laureato tanti anni fa, si trasferì in Acqui Terme dove assunse la direzione della Farmacia Albertini. Da allora però è rimasto sempre legato a Cava e qui tornava spesso nell'anno a trascorrere alcuni giorni per respirare l'aria nativa. Da più anni le sue condizioni di salute si erano malridotto ed ogni volta che lo incontravo a Cava mi diceva sempre: "Ricordati di farmi un bel necrologio sul Castello". Gli amici lo chiamavano "Filino" perché anche così lo avevano chiamato i genitori da ragazzo.

Alla vedova signora Dott. Elena Albertini ed al figlio Dott. Enzo che continua nella direzione della farmacia, le nostre sentite condoglianze. La salma è stata inumata nel nostro Cimitero di Cava per espressa volontà del defunto.

All'età di anni 77 è deceduta in Salerno dove era ritirata a vivere insieme con il marito Vincenzo Tarallo, la nostra cittadina Eleonora Avallone, già dipendente della nostra Manifattura dei tabacchi e da tempo pensionata e sorella dello indimenticabile Rag. Francesco Avallone, impiegato del Banco di Napoli a Salerno, già deceduto nel 1973. Fu stimata da quanti la conobbero e fu affettuosamente amata dai figli Pasquale, Michele, Lucia, Augusto, Enrico che ora la piangono insieme con il desolato marito rimasto vedovo, e con i nipoti Eleonora, Vincenzo, Paolo, Antonio, Sofia, Alessandro, Lucia, Tiziana e Francesca. Ad essi vanno le espressioni delle nostre sentite condoglianze.

LUTTO A S. LUCIA

Ha lasciato improvvisamente la vita terrena il Dr. Lamberti Domenico della frazione S. Lucia (Ninuccio per parenti ed amici) col quale — a causa della mia età avanzata e gli acciacchi che comporta la vecchiaia — intrattenne un rapporto continuativo, durato a lungo, anche perché improntato su principi di stima ed affetto reciproco.

Parlare su queste colonne del Dr. Lamberti è per me un preciso dovere; sento però tanta tristezza e tantissimo rimpianto. Questi sono i sentimenti che ancora si agitano nel mio animo; sono gli stessi sentimenti che ha provato l'intera comunità della frazione e di quanti lo conobbero.

Il Dr. Lamberti dette la dimostrazione della Sua intelligenza e la grande volontà quando — ancora adolescente — ebbe la sventura di restare orfano di padre. Col validissimo aiuto morale ed economico della madre si laureò ben presto in Medicina presso l'Ateneo Napoletano, mettendosi — dopo un accelerato periodo di tirocinio — subito al servizio dei compaesani. Siccome era uomo amato e ben voluto per le Sue doti umanitarie e soprattutto professionali, quasi tutti i luciani vollero essere Suoi assistenti. Quando poi intervenne la legge che vietava ai medici di poter tenere oltre un certo numero di assistenti, il Dr. Lamberti fu costretto a licenziarne una buona parte. Nonostante che dal provvedimento ne uscisse danneggiato — poiché era sostitutore delle leggi basate su criteri di onestà, umanità e giustizia — lo ritenne giusto perché disse: "Anche i colleghi hanno diritto di lavorare per vivere".

Fu proprio il motivo del licenziamento impostogli dal provvedimento che, quando gli ammalati lo chiamavano accorreva, a qualsiasi ora, senza distinzione se facevano parte degli assistiti o dei licenziati e senza accettare mai una sola lira o compenso di altra natura.

Supplicato dai luciani e ritenendo di potersi rendere utile alla frazione nonostante non fosse mai stato interessato direttamente in competizioni elettorali di natura politica, accettò la candidatura alla 7^a circoscrizione nel partito della D.C. e fu eletto con sufficenza di voti pur con tutta la sua avversone alla propaganda elettorale.

Anche gli amministratori del Comune di Cava ebbero modo di rilevarne la bontà, la semplicità e in modo particolare la preparazione professionale, perché, a seguito di pubblico concorso, fu assunto come medico scolastico.

Il sacro luminoso ricordo di questo professionista così ricco di bontà, generosità e umanità, il quale — con le Sue diverse specializzazioni — per circa 40 anni profuse sempre, senza risparmio, tutto il Suo impegno con tutte le capacità professionali al servizio della comunità, rimarranno, ne sono certo, indelebili nel cuore di quanti Lo conobbero, ed in modo particolare della gente di S. Lucia.

Con l'occasione rinnovo, anche da queste colonne, alla sorella Lucia, alle nipoti Nicolina e Carmela, al cognato Beniamino Lambrase: nonché agli zii e cugini, l'espressione della più viva partecipazione al loro dolore.

Matteo Baldi

Direttore Responsabile **DOMENICO APICELLA** Registrato al n. 147 Trib. Salerno il 2 gennaio 1958 Tipografia MITILIA Cava de' Tirreni (SA)

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI

Capitali amministrati al 31-12-91: Lit. 695.599.285.929
Direz. Gen.: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (N. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA

Salerno
Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi; Buonabitacolo; Campagna e Campagna-Quadrivio
Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota;
Paestum; Roccapriemo; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO

Mergellina
Banca abilitata ad operare
nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag.
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 441700



BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341807
Informazioni - passaporti e visti
consolari
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - Tel. 342099 - 342110 — CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Q 8 LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI
Massimo rendimento — Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441000

L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA concessionario unico

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Amenì giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 464022 - 465044 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120
Dettaglio - Corso Garibaldi, III

Salerno

MILANO Assicurazioni

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

ELOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

Corsa P. Amadeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

Tipografia MITILIA EDITRICE

Editrice de:
IL FRASARIO NAPOLETANO
I PROVERBI NAPOLETANI
STORIA DI CAVA DE' TIRRENI, CETARA E VIETRI SUL MARE
ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRRENI E DELLA CAMPANIA
LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Forniture per
Uffici ed Uffici
Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincasa, 371 - CAVA DE' TIRRENI
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti
delle migliori fabbriche italiane

CHICCO

di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 445099

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il profitto impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra

Filiali in Acciarello - Ascea - Nocera Sup. - Salerno